

Alcuni brani da 1984 di George Orwell

Testo narrativo, Fantascienza

1984 di **George Orwell** è un **romanzo distopico** che segue la storia di **Winston Smith**, un impiegato del **Ministero della Verità** che ha il compito di riscrivere i documenti storici censurando qualunque informazione non rispecchi la linea imposta dal regime. Smith è un cittadino dello Stato di **Oceania**, un regime totalitario dominato da un governo oppressivo guidato dalla figura del **Grande Fratello** (Big Brother) che esercita un controllo su ogni aspetto della vita dei suoi cittadini. In questo futuro distopico due superpotenze, l'**Oceania** (che comprende le Americhe, l'Australia e le isole britanniche) e l'**Eurasia** (che comprende l'Europa continentale e l'Asia settentrionale), sono costantemente in **guerra**, anche se la natura precisa del conflitto è ambigua (ed esiste una terza potenza chiamata **Estasia**). Il governo usa questa guerra come strumento di controllo sulla popolazione, mantenendo un clima di paura e manipolando la realtà. Lo slogan del monopartito al potere è **"LA GUERRA È PACE LA LIBERTÀ È SCHIAVITÀ L'IGNORANZA È FORZA"**.

Le contraddizioni tipiche dell'ideologia ufficiale sono stigmatizzate nel seguente brano attraverso il punto di vista di Winston.

Le contraddizioni dell'ideologia ufficiale

L'ideologia ufficiale è stracolma di contraddizioni, anche là dove non ve n'è alcuna necessità pratica. [...] Predica un disprezzo per la classe operaia che non ha riscontri nei secoli passati e fa indossare ai suoi membri un'uniforme che una volta era tipica dei lavoratori manuali, adottata per questo specifico motivo. Conduce attacchi sistematici al senso di solidarietà proprio della famiglia e chiama il suo capo con un nome che fa direttamente appello al sentimento della lealtà familiare¹. Perfino i nomi dei quattro Ministeri che ci governano manifestano una sorta di impudenza nel loro deliberato stravolgimento dei fatti. Il Ministero della Pace si occupa della guerra, il Ministero della Verità fabbrica menzogne, il Ministero dell'Amore pratica la tortura, il Ministero dell'Abbondanza è responsabile della generale penuria di beni. Queste contraddizioni non sono casuali, né si originano dalla semplice ipocrisia: sono meditati esercizi di bipensiero². È infatti solo conciliando gli opposti che diviene possibile conservare il potere all'infinito.

Come il libero pensiero, anche la vita sentimentale e sessuale dei cittadini è fortemente controllata, l'atto sessuale è vietato se non al fine di procreare e la famiglia stessa diventa un vero e proprio strumento di

1 Big Brother, tradotto con Grande Fratello.

2 Il bipensiero, o "doublethink" in inglese, è un concetto chiave nel romanzo. indica il meccanismo mentale che consente di ritenere vero un qualunque concetto e il suo opposto a seconda della volontà del Partito, dimenticando nel medesimo istante, aspetto questo fondamentale, il cambio di opinione e perfino l'atto stesso del dimenticare.

controllo, tant'è che, come vedremo più avanti, i bambini vengono incoraggiati a spiare i genitori e a riferire al governo ogni loro possibile comportamento ostile al Partito.

La Lega Giovanile Antisesso

Lo scopo del Partito non era solo quello d'impedire la nascita, fra uomini e donne, di sodalizi³ che poi non sarebbe stato agevole controllare. Lo scopo vero, anche se non dichiarato, era quello di togliere ogni piacere all'atto sessuale. Il nemico numero uno, sia all'interno che all'esterno del matrimonio, non era tanto l'amore quanto l'eroticismo. Tutti i matrimoni fra membri del Partito dovevano ricevere l'approvazione di un'apposita commissione e, anche se questo principio non era fissato da nessuna norma esplicita, il permesso veniva sempre negato se i richiedenti davano l'impressione di provare una reciproca attrazione fisica. Al matrimonio si riconosceva il solo scopo di procreare figli da mettere al servizio del Partito. Il rapporto sessuale doveva essere considerato un atto di scarsa importanza e vagamente disgustoso, come un clistere. Anche questo fatto non veniva mai espresso a chiare note, ma lo si inculcava in ogni membro del Partito fin dall'infanzia. Vi erano perfino associazioni, come la Lega Giovanile Antisesso, che propugnavano la totale castità per i membri di entrambi i sessi.

Winston Smith, dopo essere stato catturato dalla Psicopolizia e sottoposto a tortura nel **Ministero dell'Amore**, si arrende completamente al controllo mentale del Partito e viene "reinserito" nella sottocommissione di seguito descritta.

La sottomissione per le virgole

Era stato inserito nella sottocommissione di una sottocommissione germogliata a sua volta da una delle innumerevoli commissioni che si occupavano delle difficoltà di minor rilievo insorte nella compilazione dell'Undicesima Edizione del Dizionario della Neolingua. Erano impegnati nella messa a punto di una non meglio precisata Relazione Provvisoria, ma Winston non era mai riuscito a capire bene su che cosa stessero relazionando. Era qualcosa che mirava a stabilire se le virgole si dovessero mettere dentro o fuori le parentesi⁴. Della commissione facevano parte altri quattro membri, tutta gente come lui. Vi erano giorni in cui si riunivano per poi sciogliersi subito, ammettendo senza peli sulla

3 Sodalizio è un legame di interessi e affetti che si instaura con le persone amiche.

4 Il narratore fa ironia sulla creazione di una commissione che si occupa di una questione senza alcuna importanza. La sua precedente occupazione, per il Miniver, era quella di riscrivere documenti storici in modo da renderli conformi all'ideologia del partito.

lingua che non avevano nulla da fare. Vi erano però anche giorni in cui si mettevano all'opera freneticamente, facendo ogni sforzo per riempire tutto il tempo a loro disposizione stilando promemoria lunghissimi che restavano comunque incompleti perché la discussione su quello che ritenevano essere il loro compito si faceva straordinariamente confusa e involuta, con elucubrazioni cavillose su questa o quella definizione, digressioni sterminate, litigi. In qualche caso arrivavano perfino a minacciare di appellarsi alle autorità superiori. Poi d'un tratto perdevano ogni energia e se ne stavano seduti attorno al tavolo, guardandosi l'un l'altro con occhi spenti, come fantasmi che lentamente svaniscono al canto del gallo.

La sottocommissione si occupa della **Neolingua**, elemento fondamentale del mondo descritto da Orwell e di cui Winston aveva parlato in precedenza con un suo collega in questo brano.

La Neolingua

«Come va il dizionario?» chiese Winston alzando la voce per vincere il rumore. «Procede lentamente» rispose Syme⁵. «Adesso sono agli aggettivi. È un argomento affascinante.» A sentir nominare la neolingua, il volto gli si era illuminato all'istante. Spinse da parte la gavetta, prese il pezzo di pane in una delle sue mani delicate e il formaggio nell'altra, poi si chinò in avanti verso Winston, in modo da non essere costretto a gridare. «L'Undicesima Edizione è quella definitiva» disse. «Stiamo dando alla lingua la sua forma finale, quella che avrà quando sarà l'unica a essere usata. Quando avremo finito, la gente come te dovrà impararla da capo. Tu credi, immagino, che il nostro compito principale consista nell'inventare nuove parole. Neanche per idea! Noi le parole le distruggiamo, a dozzine, a centinaia. Giorno per giorno, stiamo riducendo il linguaggio all'osso. L'Undicesima Edizione conterrà solo parole che non diventeranno obsolete prima del 2050.»

Addentò voracemente il pezzo di pane, ingoiò un paio di bocconi, poi riprese a parlare, con una sorta di appassionata pedanteria. Il volto sottile e scuro gli si era animato, mentre gli occhi avevano perso quell'aria beffarda per farsi quasi estatici. «È qualcosa di bello, la distruzione delle parole. Naturalmente, c'è una strage di verbi e aggettivi, ma non mancano centinaia e centinaia di nomi di cui si può fare tranquillamente a meno. E non mi riferisco solo ai

5 Syme è un altro impiegato del Ministero della Verità, che collabora alla redazione dell'**Undicesima Edizione del Dizionario di Neolingua**. Talvolta si incontra con Winston alla mensa ministeriale, dove lui gli espone le linee essenziali del suo lavoro. Winston profetizza che Syme verrà "vaporizzato" ben presto dalla Psicopolizia: è troppo intelligente per non essere scomodo al Partito. In effetti Syme verrà vaporizzato e di lui non si saprà più nulla.

sinonimi, sto parlando anche dei contrari. Che bisogno c'è di una parola che è solo l'opposto di un'altra? Ogni parola già contiene in se stessa il suo opposto. Prendiamo "buono", per esempio. Se hai a disposizione una parola come "buono", che bisogno c'è di avere anche "cattivo"? "Sbuono" andrà altrettanto bene, anzi meglio, perché, a differenza dell'altra, costituisce l'opposto esatto di "buono". Ancora, se desideri un'accezione più forte di "buono", che senso hanno tutte quelle varianti vaghe e inutili: "eccellente", "splendido", e via dicendo? "Plusbuono" rende perfettamente il senso, e così "arciplusbuono", se ti serve qualcosa di più intenso. Naturalmente, noi facciamo già uso di queste forme, ma la versione definitiva della neolingua non ne contemplerà altre. Alla fine del processo tutti i significati connessi a parole come bontà e cattiveria saranno coperti da appena sei parole o, se ci pensi bene, da una parola sola. Non è una cosa meravigliosa?» «Ovviamente» aggiunse come se gli fosse venuto in mente solo allora, «l'idea iniziale è stata del Grande Fratello.» A sentir fare il nome del Grande Fratello, il volto di Winston fu attraversato da un tiepido moto d'interesse. Ciononostante, Syme colse in lui una certa mancanza d'entusiasmo. «Non hai ancora capito che cos'è la neolingua, Winston» disse in tono quasi triste. «Anche quando ne fai uso in quello che scrivi, continui a pensare in archelingua. Ho letto qualcuno degli articoli che ogni tanto pubblichi sul "Times". Non c'è male, ma sono traduzioni. Nel tuo cuore preferiresti ancora l'archelingua, con tutta la sua imprecisione e le sue inutili sfumature di senso. Non riesci a cogliere la bellezza insita nella distruzione delle parole. Lo sapevi che la neolingua è l'unico linguaggio al mondo il cui vocabolario si riduce giorno per giorno?» Winston lo sapeva, naturalmente. Non volendo correre il rischio di esprimere opinioni, si limitò a un sorriso che intendeva essere di assenso. Syme dette un altro morso al pezzo di pane nero, lo masticò, poi riprese: «Non capisci che lo scopo principale a cui tende la neolingua è quello di restringere al massimo la sfera d'azione del pensiero? Alla fine renderemo lo psicoreato letteralmente impossibile, perché non ci saranno parole con cui poterlo esprimere. [...] A ogni nuovo anno, una diminuzione nel numero delle parole e una contrazione ulteriore della coscienza. [...] Hai mai pensato, Winston, che entro il 2050 al massimo nessun essere umano potrebbe capire una conversazione come quella che stiamo tenendo noi due adesso? [...] Per l'anno 2050, forse anche prima, ogni nozione reale dell'archelingua sarà scomparsa. Tutta la letteratura del passato sarà stata distrutta [...]. Anche gli slogan cambieranno. Si potrà mai avere uno slogan come "La libertà è

schiavitù", quando il concetto stesso di libertà sarà stato abolito? Sarà diverso anche tutto ciò che si accompagna all'attività del pensiero. In effetti il pensiero non esisterà più, almeno non come lo intendiamo ora. Ortodossia vuol dire non pensare, non aver bisogno di pensare. Ortodossia e inconsapevolezza sono la stessa cosa.» Un giorno di questi, pensò Winston con improvvisa, profonda convinzione, Syme sarà vaporizzato⁶. È troppo intelligente. Capisce troppe cose, parla con troppa chiarezza e al Partito questo tipo di persone non piace. Un giorno sparirà, ce l'ha scritto in faccia.

Il governo non si limita a controllare la vita delle persone attraverso la propaganda, attraverso la neolingua o attraverso i teleschermi installati in ogni abitazione, ma sfrutta anche i "bambini spia" che hanno il compito di denunciare chiunque si mostri contrario al regime (per ovvie ragioni la loro azione si indirizza in particolare contro i genitori). Il seguente brano mostra come l'indottrinamento cominci fin dalla più tenera età.

I bambini spia

Mentre stava per spingere la maniglia della porta, Winston si accorse di aver lasciato il diario aperto sul tavolo. Le parole ABBASSO IL GRANDE FRATELLO! lo percorrevano in lungo e in largo e le lettere erano così grandi che potevano essere lette da un capo all'altro della stanza. Non avrebbe potuto fare una cosa più stupida. [...]

Trattenne il respiro e aprì la porta. Immediatamente un'ondata di sollievo lo avvolse. Sulla soglia vi era una donnetta insignificante, dall'aria disfatta, i capelli troppo sottili e una faccia piena di rughe.

«Compagno» cominciò a dire in un tono di voce monotono e lamentoso, «mi era parso di sentire che eri rientrato. Potresti venire a dare un'occhiata al lavello della cucina? Si è otturato e...»

Era la signora Parsons, la moglie di un vicino che abitava sullo stesso piano. (Per la verità, il Partito non approvava l'uso della parola "signora". Nel rivolgersi agli altri si dovevano utilizzare gli appellativi "compagno" e "compagna", ma con alcune donne la parola "signora" si usava istintivamente.) Era una donna sui trent'anni, ma ne dimostrava molti di più. Si aveva l'impressione che le rughe del volto fossero piene di polvere. Winston la seguì sul ballatoio. Queste riparazioni estemporanee erano una seccatura quasi quotidiana. Gli Appartamenti Vittoria erano case vecchie, costruite prima del 1930, e cadevano a pezzi. L'intonaco si staccava

⁶ Nel contesto del romanzo, essere "vaporizzati" è una forma estrema di punizione da parte del Partito. Quando un individuo viene vaporizzato, significa che viene completamente eliminato dalla società e dalla storia. Tutti i record, documenti e tracce della sua esistenza vengono cancellati. La persona vaporizzata scompare completamente, come se non fosse mai esistita.

continuamente dalle pareti, le condutture scoppiavano a ogni gelata, dal tetto colava acqua tutte le volte che nevicava, il riscaldamento funzionava a scartamento ridotto, sempre che per motivi di risparmio non fosse spento del tutto. Le riparazioni, nel caso non fosse in grado di provvedere da soli, dovevano ricevere l'approvazione di commissioni misteriose, che potevano differire di un paio d'anni perfino la riparazione del vetro di una finestra.

«Scusa se ti disturbo» disse la signora Parsons con una certa indecisione nella voce, «ma Tom non è in casa.»

L'appartamento dei Parsons era più grande di quello di Winston, ma ciò che lo distingueva dal suo era un diverso tipo di squallore. Sembrava che ogni oggetto fosse stato battuto e calpestato, come se nella casa avesse imperversato un qualche grosso animale. Sul pavimento erano sparsi attrezzi e indumenti sportivi (bastoni da hockey, guanti da pugilato, un pallone sgonfio, un paio di calzoncini sudati e girati alla rovescia), mentre il tavolo ospitava, nella più grande confusione, una messe di piatti sporchi e quaderni sgualciti. Alle pareti, gli stendardi rossi della Lega della Gioventù e delle Spie, e un manifesto a grandezza naturale del Grande Fratello. Si respirava il solito fetore di cavolo bollito che avvolgeva l'intero fabbricato, ma a questo si sovrapponeva il lezzo del sudore di una persona che in quel momento era assente. Lo si avvertiva nelle narici, anche se non si riusciva a capire come fosse possibile una cosa del genere. In un'altra stanza qualcuno stava tentando, con un pettine e un pezzo di carta igienica, di andare a tempo con la musica militare proveniente dal teleschermo.

«Sono i bambini» disse la signora Parsons, gettando uno sguardo leggermente inquieto alla porta. «Oggi non sono usciti, e allora...»

Aveva l'abitudine di lasciare sempre le frasi a metà. Il lavello della cucina era pieno fin quasi all'orlo di una sporca acqua verdastra che puzzava perfino più del cavolo. Winston s'inginocchiò ed esaminò la giuntura ad angolo del tubo. Odiava usare le mani nude, odiava inginocchiarsi, perché questo lo faceva sempre tossire. La signora Parsons stava a guardare con aria impotente.

«Se Tom fosse in casa, lo aggiusterebbe in un momento» disse. «Adora fare queste cose. Nei lavori manuali è bravissimo.»

Parsons lavorava con Winston al Ministero della Verità. Era un uomo grassoccio ma dinamico, di una stupidità sconcertante, un concentrato di entusiasmo imbecille, uno di quegli sgobboni adoranti e votati alla più cieca obbedienza sui quali, più ancora che

sulla Psicopolizia, si reggeva la stabilità del Partito. [...] Al Ministero era impiegato in qualche lavoro subordinato per il quale l'intelligenza non era requisito indispensabile. Era però una figura di primo piano nel Comitato Sportivo e in tutti quei comitati che organizzavano gite in comitiva [...]. Un invincibile lezzo di sudore, quasi un'inconscia testimonianza della sua indefessa⁷ attività, lo seguiva dovunque andasse e restava dietro di lui quando si allontanava.

«Hai una chiave inglese?» domandò Winston, armeggiando col dado della giuntura.

«Una chiave inglese?» replicò la signora Parsons, afflosciandosi. «Non sono sicura, non so, forse i bambini...»

Uno scalpiccio di piedi e un'altra soffiata di pettine accompagnarono l'entrata dei bambini in soggiorno. La signora Parsons arrivò con la chiave inglese. Winston fece defluire l'acqua e con un moto di disgusto rimosse il gomito di capelli che aveva intasato il tubo. Si pulì alla meglio le mani sotto l'acqua corrente e tornò nell'altra stanza.

«Mani in alto!» strillò una voce selvaggia.

Un bel bambino di nove anni dall'aria minacciosa era balzato da dietro il tavolo, puntandogli contro una pistola giocattolo, mentre la sorellina, di un paio d'anni più piccola, faceva lo stesso gesto con un pezzo di legno. Indossavano entrambi l'uniforme delle Spie, vale a dire calzoncini azzurri, camicie grigie e fazzoletti rossi al collo. Winston alzò le mani sul capo, ma con un certo disagio: i modi del bambino erano così rabbiosi, che quasi non sembrava un gioco.

«Sei un traditore!» urlò il bambino. «Sei uno psicocriminale, una spia eurasiatica! Ti sparo, ti vaporizzo, ti mando alle miniere di sale!»

All'improvviso si misero a saltargli intorno, gridando: «Traditore», «Psicocriminale!», con la bambina che imitava tutti i movimenti del fratello. La scena incuteva un certo timore, come se si trattasse del ruzzare di cuccioli di tigre, destinati a crescere in fretta e a diventare mangiatori d'uomini. Nello sguardo del bambino si poteva scorgere una sorta di deliberata ferocia, il desiderio palese di colpire o prendere a calci Winston, unito alla consapevolezza che presto avrebbe avuto la corporatura giusta per compiere

7 Instancabile.

un'azione del genere. Fortuna, pensò Winston, che non aveva in mano una pistola vera.

Lo sguardo della signora Parsons andava nervosamente da Winston ai bambini e dai bambini a Winston. Alla luce più intensa del soggiorno, Winston si accorse che nelle rughe del suo volto vi era davvero della polvere.

«Stanno facendo tutto questo chiasso» disse «perché non sono potuti andare a vedere l'impiccagione. Io ho troppo da fare per accompagnarli, e Tom torna troppo tardi dal lavoro.»

«Perché non possiamo andare a vedere l'impiccagione?» tuonò il bambino con la sua voce stentorea.

«Vogliamo vedere l'impiccagione! Vogliamo vedere l'impiccagione!» cantilenava la bambina, continuando a saltellare.

Winston ricordò che quella sera alcuni prigionieri eurasiatici, che si erano macchiati di crimini di guerra, sarebbero stati impiccati nel parco. La scena, che si ripeteva circa una volta al mese, costituiva un'attrazione popolare. I bambini continuavano a gridare che volevano vedere l'impiccagione. Winston salutò la signora Parsons e si diresse verso la porta. Aveva fatto sì e no sei passi sul ballatoio, che qualcosa lo colpì dietro la nuca, facendogli un male del diavolo, come se vi avessero conficcato un ferro arroventato. Si voltò di scatto, appena in tempo per vedere la signora Parsons che tirava dentro il figlio, mentre il bambino intascava una fionda.

«Goldstein!»⁸ ruggì il bambino mentre la porta si chiudeva. Ciò che più colpì Winston, però, fu l'espressione di terrore inerme sul volto grigiastro della donna.

Tornato nell'appartamento, passò velocemente davanti al teleschermo e si rimise a sedere al tavolo, continuando a sfregarsi il collo. La musica proveniente dal teleschermo si era interrotta, sostituita da una voce militare che descriveva, con una sorta di perverso piacere e biascicando le parole, l'armamento della nuova Fortezza Galleggiante, ora all'ancora fra l'Islanda e le isole Faroer.

Con figli come quelli, pensò, la povera donna doveva vivere nel terrore. Un anno, al massimo due, e sarebbero stati a osservarla giorno e notte, per cogliere il benché minimo segno di eterodossia⁹. Al giorno d'oggi quasi tutti i bambini erano orribili. La

8 Emmanuel Goldstein è il nemico numero uno del Partito che governa Oceania. A causa della sua opposizione al Grande Fratello, ogni giorno si tengono contro di lui i "Due minuti d'odio". La sua esistenza, come quella della Confraternità di cui sarebbe il leader, non è certa e potrebbe essere un'invenzione del regime.

9 La tendenza a seguire opinioni discordanti da quelle comunemente o ufficialmente accettate. È il contrario di ortodossia.

cosa peggiore era che organismi come le Spie li trasformavano sistematicamente in tanti piccoli selvaggi ingovernabili, eppure tutto ciò non aveva mai l'effetto di renderli indocili alla disciplina del Partito. Al contrario, adoravano il Partito e tutto quello che lo riguardava. I canti, i cortei, gli stendardi, le gite, le esercitazioni coi fucili giocattolo, gli slogan, il culto del Grande Fratello, tutto ciò costituiva per i bambini un gioco meraviglioso. La loro ferocia era tutta incanalata verso l'esterno, verso i nemici dello Stato, gli stranieri, i traditori, i sabotatori, gli psicocriminali. Era quasi normale che le persone di età superiore ai trent'anni avessero paura dei propri figli. Non passava settimana, infatti, che il «Times» non contenesse un articolo su qualche orecchiuto spioncello (l'espressione usata in questi casi era "bambino eroe") che aveva captato un'osservazione compromettente nella conversazione dei genitori e perciò li aveva denunciati alla Psicopolizia.

Il dolore al collo causato dal proiettile della fionda era piano piano sparito. Un po' rinfrancato, Winston sollevò la penna, chiedendosi che cos'altro poteva scrivere nel diario.

